

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

50.

**SEDUTA DI VENERDÌ 20 NOVEMBRE 1987**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	5037	<b>Reiezione delle dimissioni del Governo</b> (Annunzio):	
<b>Disegno di legge di conversione:</b> (Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	5038	PRESIDENTE . . . . .	5038
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> <b>per il periodo 23 novembre - 4 di-</b> <b>cembre 1987:</b>	
(Annunzio) . . . . .	5037	PRESIDENTE . . . . .	5038
(Ritiro) . . . . .	5037	<b>Consegna da parte del Presidente del</b> <b>Consiglio dei ministri del testo di</b> <b>sue comunicazioni:</b>	
<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b> (Annunzio) . . . . .	5038	PRESIDENTE . . . . .	5038
<b>Interrogazioni:</b>		GORGIA GIOVANNI, <i>Presidente del Consi-</i>	
(Annunzio) . . . . .	5039		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
<i>glio dei ministri</i> . . . . .	5038	<b>ALLEGATO:</b>	
		(Testo del discorso pronunciato dal	
		Presidente del Consiglio dei mini-	
		stri, onorevole Giovanni Gorla, al	
<b>Ordine del giorno della prossima se-</b>		Senato della Repubblica, nella se-	
<b>duta</b> . . . . .	5039	duta del 20 novembre 1987) . . . .	5040

**La seduta comincia alle 11,10.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Foschi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIOCCI LORENZO ed altri: «Vendita a trattativa privata dell'ex convento del Carmine del patrimonio statale sito in Velletri» (1914);

ARMELLIN ed altri: «Interpretazione autentica e modifiche dell'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (1915);

MATULLI ed altri: «Misure per la salvaguardia di Firenze e la sistemazione del sistema imbrifero del fiume Arno» (1916);

SAMÀ ed altri: «Diritti dei lavoratori italiani dipendenti da imprese, nazionali o straniere, operanti all'estero» (1917);

AULETA ed altri: «Nuovi termini per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei modelli per la dichiarazione annuale IVA, dei redditi e dei sostituti di imposta» (1918);

CERUTTI ed altri: «Integrazione alla legge 7 aprile 1976, n. 125, relativamente ai soggetti autorizzati ad esercitare il servizio automobilistico da piazza negli aeroporti» (1919);

MARTINO: «Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco» (1920);

SEGNI ed altri: «Istituzione in Sassari, di una Corte d'appello e del Tribunale per i minorenni» (1921).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Francese ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

FRANCESE ed altri: «Esenzione dall'applicazione dell'imposta di bollo per le domande di partecipazione ai concorsi banditi dallo Stato, degli enti locali e dagli enti pubblici» (1859).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

#### **Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'edilizia carceraria» (doc. XXII, n. 20).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1822).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio della reiezione delle dimissioni del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 18 novembre 1987, la seguente lettera:

«Ho l'onore di informare la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica ha oggi respinto le dimissioni da me rassegnate in data 14 novembre ultimo

scorso ed ha invitato il Governo a presentarsi al Parlamento.

*«Firmato: Giovanni GORIA».*

#### **Consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo di sue comunicazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la consegna da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del testo di sue comunicazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

GIOVANNI GORIA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi onoro di depositare, secondo la prassi, copia delle comunicazioni che ho testé pronunziato al Senato della Repubblica e che costituirà la base del dibattito che si svolgerà anche in quest'aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Prendo atto della consegna da parte sua del testo delle comunicazioni da lei rese nella giornata odierna al Senato della Repubblica, che saranno pubblicate integralmente in allegato ai resoconti sommario e stenografico della seduta odierna.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23 novembre-4 dicembre 1987.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23 novembre - 4 dicembre 1987:

*Lunedì 23 novembre (pomeridiana); martedì 24 novembre (antimeridiana e pomeridiana) e mercoledì 25 novembre (antimeridiana):*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

*Mercoledì 25 novembre (pomeridiana):*

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 394 del 1987, sulle corti di assise (*approvato dal Senato — scadenza 25 novembre*) (1976).

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393 del 1987, sulle locazioni commerciali (*approvato dal Senato — scadenza 25 novembre*) (1795).

*Giovedì 26 novembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 443 del 1987, in materia sanitaria (*da inviare al Senato — scadenza 30 dicembre*) (1822).

Esame e votazione finale del disegno di legge di rinnovo della delega per i testi unici in materia tributaria (*se licenziato dalla Commissione — approvato dal Senato*) (1558).

*Venerdì 27 novembre:*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 30 novembre (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 442 del 1987, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (*da inviare al Senato — scadenza 30 dicembre*) (1821).

*Martedì 1° dicembre (antimeridiana e pomeridiana) e mercoledì 2 dicembre (pomeridiana):*

Esame e votazione finale del bilancio interno della Camera (doc. VIII, n. 10).

*Giovedì 3 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1821, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali;

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 1558, sui testi unici in materia tributaria.

*Venerdì 4 dicembre:*

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 23 novembre 1987, alle 16:

*Discussione sulle comunicazioni del Governo.*

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 13,15.*

ALLEGATO

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio**

*(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giovanni Goria, al Senato della Repubblica, nella seduta del 20 novembre 1987)*

Onorevoli deputati,

il Governo torna oggi al Parlamento, per chiedere il rinnovo della fiducia, e di questo Governo mi sembra doveroso richiamare brevemente le caratteristiche politiche e programmatiche.

Sin dall'inizio, le circostanze hanno configurato il Governo come un'alleanza programmatica che «desse garanzia di continuità per la soluzione dei problemi più urgenti e per impostare risposte all'altezza delle sfide che, nel medio periodo, la nostra società pone». Le forze politiche che avevano assieme governato nella precedente legislatura, pure nella difficoltà di ritrovare immediatamente le ragioni di un'alleanza organica, concordavano sul comune dovere di dare risposte ai problemi del paese. In questo stava, e tuttora sta, la principale ragione di essere del Governo.

Il programma aveva, ed ha, due sostanziali obiettivi. Il primo è rispondere ai problemi: quelli previsti, ed anche quelli imprevedibili. Quando mi presentai la prima volta alle Camere, tenni a sottolineare che l'azione dell'esecutivo «doveva avere l'accortezza di aggiustare continuamente il tiro, sulla base della congiuntura economica, sociale e politica che via via emergevano». Il che significava, e significa, gestire e correggere i processi politici, economici e sociali, calibrando continuamente le scelte di indirizzo e di controllo. In sostanza, un'azione di governo caratterizzata da ampia flessibilità; pur non perdendo mai di vista le mete di medio periodo. Il secondo obiettivo era — anch'esso tuttora resta — quello di contribuire, con la capacità stessa di governo, a ripristinare un quadro politico più stabile ed omogeneo.

Non sta a me esprimere un giudizio di merito sull'esperienza di questi primi tre

mesi. Sapete tutti che oltre ai problemi previsti quelli imprevedibili sono stati molti; sul piano internazionale e su quello interno.

Almeno due momenti di vere e proprie emergenze valutarie. Il doveroso intervento nel Golfo a protezione delle nostre navi mercantili, in mezzo a una guerra che dura ormai da sette anni. La necessità di fugare ogni incomprensione fra Stato italiano e Santa Sede, nell'applicazione di alcune norme concordatarie. Le calamità naturali, la situazione di tensione conseguente al ricatto tentato da un gruppo di rivoltosi nei confronti dello Stato. Sono fatti, certo, diversi e remoti fra loro; ma che hanno tutti richiesto una capacità di intesa e di decisione. In tutti questi eventi, pure improvvisi, il Parlamento è sempre stato informato e coinvolto; e il Governo ha sempre potuto constatare il consenso del Parlamento alle proprie azioni. Quali che siano le valutazioni sulle caratteristiche di questo Governo, è un fatto che il suo rapporto con le Camere è stato importante; e si è rivelato politicamente significativo.

Anche il quadro istituzionale, in questo periodo da molti così criticato, è stato solido. Il Parlamento, lavorando alacremente, ha vagliato e convertito un gran numero di decreti legge in attesa di esame. Per parte sua, l'esecutivo ha mantenuto fede all'impegno di non abusare della decretazione d'urgenza. L'intesa fra Parlamento e Governo ha ridato slancio alla stessa attività legislativa: per esempio su temi essenziali, come quello della riforma della Presidenza del Consiglio.

Il bilancio provvisorio che sto delineando può apparire in contrasto col fatto stesso che sono qui, di nuovo, a chiedere la fiducia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

Il fatto è che, come per altro proprio in quest'aula ho recentemente ricordato, negli ultimi tempi, nello scenario economico internazionale, si sono verificati mutamenti di tale portata che non solo coinvolgono il nostro paese ma hanno provocato momenti di tensione all'interno della stessa maggioranza che, sottoscrivendo l'accordo programmatico, ha espresso questo Governo.

La legge finanziaria è sempre, inevitabilmente, una occasione per «decisioni difficili»: che nascono dal confronto tra esigenze crescenti e risorse limitate; dalla necessità di mutare meccanismi che operano da anni o di incidere su interessi costituiti. La logica stessa del rispetto del vincolo di bilancio fa emergere conflitti, necessità di scelte. Garantire tutto a tutti, alla fine significa non poter proporre niente a nessuno.

D'altra parte, l'impostazione della legge finanziaria, che impone un preciso momento per la verifica annuale delle compatibilità, non può essere travisata al punto di costringere in una camicia di forza la condotta economica a fronte di scenari mutevoli.

La manovra elaborata nell'estate e proposta all'esame del Parlamento alla fine di settembre, e che si articolava nel bilancio, nella legge finanziaria e nei provvedimenti di accompagnamento ad essa collegati, era finalizzata ad apportare al fabbisogno tendenziale per il 1988 una correzione dell'ordine di 18 mila miliardi, per ricondurlo a un valore di circa 109 mila miliardi. La manovra si proponeva di contenere la crescita della domanda interna, senza sacrificare quella del prodotto e, quindi, l'aumento dell'occupazione. Prevedeva, rispetto alla evoluzione tendenziale, tagli di spesa per 8.000 miliardi e incrementi delle entrate nette pari a 10.000 miliardi.

Sotto il profilo delle spese, la legge finanziaria si è caratterizzata non solo per l'entità dei tagli proposti, ma soprattutto per il fatto che, non limitandosi a operare tagli indiscriminati, si è mossa nel senso di introdurre importanti norme di razionalizzazione. Solo attraverso l'introdu-

zione di tali norme si potrà ottenere maggior rigore nelle procedure di controllo della spesa, più efficienza nei servizi resi dalla pubblica amministrazione, l'avvio di una riforma sostanziale di molti istituti non compatibili con le esigenze di ammodernamento e di riequilibrio del bilancio. La drastica diminuzione del fondo globale di parte corrente costituirà un ulteriore strumento per una attenta politica di controllo complessivo della spesa.

Sottolineo che gli interventi di taglio della spesa definiti a settembre sono rimasti invariati.

Il maggior rigore nel controllo delle uscite è, lo ribadisco, un elemento fondamentale che caratterizza il documento finanziario per il 1988: è rivolto non solo a contenere gli esborsi, ma ad aumentare al contempo la qualità dei servizi prestati.

Ai più severi vincoli sulla dinamica della spesa corrente si è contrapposta la volontà di assicurare più ampi spazi per gli investimenti pubblici, che costituiscono una variabile essenziale della strategia rivolta a sostenere lo sviluppo e ad affrontare i problemi delle zone ancora depresse del paese e segnatamente del Mezzogiorno. La dinamica delle uscite in conto capitale è stata salvaguardata e ampliata: sia per favorire direttamente l'occupazione, sia per consentire, al di là del breve periodo, alle regioni meno prospere di rafforzare la dotazione strutturale, trovando al proprio interno forze idonee a garantire uno sviluppo equilibrato.

Più complesso si è rivelato il processo di decisione sul fronte delle entrate tributarie.

L'incremento netto degli introiti, preordinato a fine settembre, era stato ottenuto nonostante si fosse deciso al contempo di concedere sgravi dell'IRPEF, di rivedere e alleggerire il contributo sanitario.

Al fine di ottenere l'obiettivo quantitativo di incremento netto, era stato necessario prevedere l'adeguamento verso l'alto di talune aliquote dell'IVA.

Alla manovra si sarebbe inevitabilmente accompagnato un rialzo meccanico del tasso di inflazione. Il Governo nel riconoscere, per primo, questo effetto si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

era impegnato in una politica delle tariffe e dei prezzi amministrati che fornisse un contributo alla riduzione delle pressioni inflazionistiche. Aveva, inoltre, ribadito la necessità che i contratti integrativi di lavoro non contrastassero con il tasso di inflazione programmata.

L'impostazione della legge finanziaria è stata tracciata nell'estate; il documento è stato completato e proposto al Parlamento alla scadenza prevista di fine settembre. Da allora, in un arco di tempo pur breve, si sono registrate sullo scenario economico profonde variazioni. Sono state queste modifiche e le indicazioni emerse nell'ampio dibattito seguito alla presentazione del documento, che hanno indotto il Governo, pur ribadendo l'impostazione della proposta di legge, a richiederne un adeguamento e un rafforzamento.

Ho illustrato il 10 novembre, nell'aula del Senato, i mutamenti del quadro esterno e i nessi con le innovazioni che si è deciso di introdurre alla legge. In estrema sintesi, rammento che due elementi hanno concorso a modificare radicalmente lo scenario economico.

Nel corso dell'estate, si è manifestata a livello mondiale e all'interno del nostro paese l'insidia di una ripresa dell'inflazione. Da ottobre, le turbolenze dei mercati finanziari e valutari e le cadute dei mercati borsistici hanno accresciuto le incertezze. Si sono così inevitabilmente poste le premesse per una manovra più rigorosa, ma non deflattiva, che ricollegasse il risanamento della finanza pubblica con il sostegno dell'accumulazione produttiva.

Come vi avevo già sottolineato, risposte appropriate di politica economica da parte dei principali paesi devono mantenere il controllo della situazione e assicurare il sostanziale rispetto degli obiettivi di crescita programmati. Gli eventi esterni hanno rafforzato, per quanto ci riguarda, le esigenze di rigore nella conduzione della politica economica.

In questo modificato e più complesso scenario internazionale, in cui appare evi-

dente l'importanza che possono rivestire le aspettative nell'incidere sugli andamenti effettivi, lo stesso problema interno dell'inflazione ha assunto connotati diversi.

L'inevitabile riflesso sui prezzi della manovra dell'IVA si è posto in una prospettiva più difficile. Qualche mese fa si poteva contare sulla capacità del sistema di assorbirla senza traumi e, soprattutto, senza ingenerare aspettative tali da ampliarne gli effetti, prolungandoli nel tempo. Nelle odierne condizioni, gli elementi di rischio sarebbero stati assai maggiori.

L'inflazione avrebbe a gennaio potuto essere superiore a quella sperata: il rialzo meccanico del ritmo di aumento dei prezzi collegato all'IVA avrebbe potuto provocare effetti di trascinamento. Si profilava concretamente il rischio di rendere difficilmente perseguibile e ancor più scarsamente credibile lo stesso obiettivo ufficiale di inflazione per il 1988, obiettivo che resta il 4,5 per cento.

Rinunciare a questo obiettivo, cardine fondamentale degli impegni economici del Governo: questo avrebbe, sì, modificato radicalmente il programma concordato: facendo lievitare tutta la spesa pubblica al di là dei limiti preordinati.

D'altra parte, chiedo, la prima salvaguardia dei redditi da lavoro non è forse da ricercare nel controllo dell'inflazione? Le stesse distorsioni causate dalle progressività delle aliquote dell'IRPEF non sono, in larga misura, il risultato di un processo di continuo deprezzamento della moneta?

Se, come appariva nell'estate, fosse stato possibile attuare gli aumenti dell'IVA e gli alleggerimenti dell'IRPEF in condizioni di inflazione stazionaria sui ritmi minimi registrati nello scorso anno, inflazione al 4,5 per cento, l'analisi dei costi e dei benefici avrebbe continuato a indurre a procedere nello scambio. Nelle diverse condizioni createsi sono mutati i termini del problema: non prenderne atto, sarebbe risultato certo più facile politicamente, ma non sarebbe stato un atto di buon governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

La decisione di evitare i ritocchi inizialmente previsti dell'IVA ha trovato ulteriore conforto nella volontà di impedire che l'adeguamento dei tassi di interesse nominali al rialzo dei prezzi previsto dagli operatori e l'inevitabile accorciamento delle scadenze provocassero aggravii sensibili nei pagamenti per interessi. Anche per questa via si sarebbero incrinata le prospettive di contenimento del fabbisogno complessivo dello Stato entro i limiti prefissati, che andavano viceversa ulteriormente ridotti.

In queste nuove circostanze il Governo ha deciso di apportare modifiche e revisioni alla legge finanziaria.

Il temporaneo rinvio degli sgravi dell'IRPEF è stato un atto coerente con gli impegni di fondo del Governo, di salvaguardare i redditi contenendo in primo luogo il riaccendersi di focolai e attese di inflazione. Non è stato modificato il punto di approdo, si è solo adattata la rotta per non incorrere in turbolenze, che avrebbero potuto implicare gravi pericoli.

Si è ora deciso di concedere alleggerimenti dell'IRPEF a partire dalla seconda metà del 1988.

Il Governo presenterà nel mese di luglio 1988 un provvedimento legislativo per la riduzione del 2 per cento su base annua dell'imposta sul reddito dovuta dalle persone fisiche per l'anno medesimo, peraltro a condizione che nel mese di giugno 1988 il tasso tendenziale di inflazione non superi il 4,5 per cento e ciò in coerenza con il tasso programmato di inflazione.

Tale impegno di riduzione condizionata dell'IRPEF per il 1988 verrà formalizzato attraverso l'iscrizione di uno specifico accantonamento nel fondo globale di parte corrente per l'anno 1988 per complessivi 1.500 miliardi di cui, tenuto conto della natura del meccanismo ipotizzato, 900 miliardi nell'anno 1988 e 600 miliardi nell'anno 1989. Nel medesimo fondo globale viene iscritto un corrispondente fondo negativo integrando quello, oggetto di apposito emendamento governativo, presentato a copertura per la revisione

dell'IRPEF per gli anni 1989, 1990, copertura mediante ulteriori riduzioni di spesa e aumenti di entrate.

Al fine della riduzione della spesa è stata decisa l'istituzione, con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro del bilancio, di una commissione di alta consulenza al Governo al fine di verificare l'efficienza, la produttività e le possibilità di contenimento della spesa di parte corrente e di parte capitale.

La commissione, che sarà formata da quattro esperti di cui uno con funzione di presidente, dal Ragioniere generale dello Stato, dal Segretario generale della programmazione, dal presidente della sezione della Corte dei conti per il controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato e dal presidente della commissione tecnica per la spesa pubblica, rassegnerà le proprie conclusioni entro quattro mesi dalla sua istituzione, fornendo con ciò gli elementi utili per le riduzioni di spesa che potranno anche servire da copertura per i previsti sgravi IRPEF.

Quanto alla possibile alienazione dei beni demaniali è stato ribadito che alla stessa si potrà provvedere soltanto dopo l'approvazione della legge finanziaria ed alla condizione che il relativo provento venga destinato alla riduzione dello stock di debito pubblico.

In sostanza, il fabbisogno dello Stato per il 1988 resta ancorato alla cifra di 103 mila 500 miliardi che il Governo aveva già fornito il 10 novembre.

L'obiettivo è comunque quello di ricondurre il deficit intorno ai 100 mila miliardi. Come già dissi in quest'aula a tal fine sono state preordinate, anche se non ancora operativamente definite, idonee misure. Esse si impernano prevalentemente sulla riduzione delle aree di evasione ed elusione tributaria.

La costante e coerente attenzione alle cifre è indispensabile.

Non ci si può far trascinare da pericolose illusioni.

In una economia mondiale che cresce meno del previsto, non è l'Italia che può fare la locomotiva. Noi dobbiamo accordare l'andatura della nostra domanda in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

terna a quella degli altri paesi: facendo in modo, però di salvaguardare la nostra capacità competitiva e quindi la crescita della nostra produzione. Se i mercati internazionali diventano più difficili, le nostre imprese devono porsi il problema di essere più competitive.

Al maggior rigore nel contenimento della spesa pubblica corrente e dei saldi di bilancio, occorre soprattutto accompagnare un rilancio della politica dei redditi, frenando anche per questa via la crescita dell'inflazione. Lavoratori e imprese devono concorrere a porre le condizioni perché le parti più deboli del paese non escano impoverite da questa situazione.

È questa l'unica vera soluzione per garantire la competitività della nostra economia. La gestione rigorosa, mai rigida, del cambio nello SME ha accompagnato e sollecitato i progressi dell'azienda Italia. Nell'impegno di continuità su questa linea, si riconosce il Governo. Sapremo contrastare, consapevoli dell'ampio consenso che su questo indirizzo esiste, qualsiasi irrealistico disegno che, direttamente o indirettamente, tendesse a far ripercorrere all'indietro il cammino degli ultimi anni: che cedesse alla tentazione di ricercare nel gioco pesante dell'inflazione e della svalutazione la soluzione dei problemi.

È evidente tuttavia che non è soltanto grazie ad accordi su temi economici che il Governo può presentarsi oggi al Parlamento. In realtà, la crisi apertasi sabato scorso è stata superata sostanzialmente perché in tutte le forze politiche di governo è prevalso il senso di responsabilità nei confronti del paese. Le ragioni di solidarietà delle forze che sostengono il Governo sono accresciute. Possiamo ora lavorare con una collegialità politica più incisiva: che assicuri sintesi più rapide e più funzionali.

La costituzione annunciata questa mattina dal Consiglio dei ministri di un Consiglio di Gabinetto è, al tempo stesso, prova a strumento di questa realtà.

La ritrovata, maggiore solidarietà di Governo cade in un momento in cui essa è veramente indispensabile.

La volontà popolare si è espressa attraverso la democrazia diretta su due questioni fondamentali: il ruolo dell'atomo nella politica energetica del nostro paese, la responsabilità civile dei magistrati.

Si tratta ora di dare risposte legislative e istituzionali ai risultati dei referendum. A questo sforzo non potrà mancare il contributo del Governo. E questo sforzo sarà, per il Parlamento e per il paese, tanto più proficuo quanto più il Governo saprà assumere una posizione coerente.

L'abrogazione delle norme sottoposte a referendum, le esigenze e le attese della pubblica opinione in termini di sicurezza, le necessità energetiche del paese rendono indispensabile adottare con urgenza un nuovo piano energetico. Il Governo dichiara che, definiti i fabbisogni globali, le scelte strategiche di esso devono consistere nella massima garanzia dai rischi inerenti alla salute e all'ambiente, nella diversificazione delle fonti necessarie per far fronte alla condizione di dipendenza energetica dell'Italia, nel risparmio e nella conservazione dell'energia attraverso le innovazioni tecnologiche, e nella eliminazione del pericolo, che può profilarsi nel periodo 1995-2000, di risposta insufficiente alla domanda di elettricità.

Su queste basi saranno chiesti al comitato tecnico, per consentire al Governo la scelta più meditata, da sottoporre poi alle decisioni del Parlamento, scenari comparativi di sicurezza ambientale, approvvigionamenti, costi, benefici, problemi di dipendenza; mentre dovrà realizzarsi pienamente il nuovo metodo della «valutazione di impatto ambientale» in accordo con gli indirizzi della Comunità europea; e dovranno essere predisposti schemi di assetto più razionale per l'organizzazione e il comando del settore energetico, e i modelli di periodico aggiornamento e controllo dell'attuazione del piano.

Il Governo ritiene in particolare che entro il 1995 debbano entrare in funzione, senza ulteriori ritardi, gli impianti poli-combustibili attualmente in varia fase di realizzazione; e che si debba fare il massimo sforzo in direzione degli impianti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

idroelettrici e geotermoelettrici e al reopowering di impianti esistenti.

Il Governo ritiene che, considerati i risultati dei referendum, si debba sospendere la programmazione, a suo tempo prevista dal piano energetico nazionale di altre centrali nucleari a fissione.

Cionondimeno, il Governo ritiene che il mantenimento, nel presupposto della sicurezza, di un limitato presidio nucleare consenta all'Italia di non escludersi in toto dalle tecnologie nucleari attualmente comuni a gran parte del mondo industrializzato, mentre debbono progredire ricerche e sperimentazioni nel campo della fusione, in quello dei reattori a sicurezza intrinseca ed anche in relazione all'aprontamento di impianti di dimensioni e di portata più contenute.

In questo quadro, il Governo propone al Parlamento la sospensione dei lavori della centrale di Trino 2. Il Governo inoltre, procederà alla chiusura dell'impianto di Latina, e definirà la utilizzazione del *Cirene* a fini di addestramento e di simulazione. Analogamente si procederà per quel che riguarda il PEC con la totale eliminazione del plutonio dal laboratorio. Il Governo controllerà, infine, che siano adempite le condizioni poste dal Parlamento per garantire la più efficace sicurezza degli impianti di Caorso e Trino 1, in relazione alle prescrizioni e alle verifiche degli enti di sicurezza, italiani e internazionali.

Il Governo ritiene, per ciò che riguarda la centrale di Montalto, che debba essere assicurato il massimo di sicurezza e che debbano essere verificate e aggiornate le previsioni di costo in relazione a soluzioni alternative, se praticabili.

La previsione infine che i nuovi impianti, in ogni settore energetico, risultino meglio gestibili rispetto all'impatto territoriale, sotto il profilo della dimensione, dovrà divenire elemento di valutazione nei periodici aggiornamenti di piano nella prospettiva di realizzare parchi energetici coordinati.

La complessa materia dei rapporti con le Regioni e con gli enti locali, anche in relazione alla intervenuta abro-

gazione di alcuni commi della legge n. 8, sarà oggetto di specifica iniziativa legislativa.

Per quanto concerne poi l'altra grande questione referendaria, e cioè il tema della responsabilità civile dei magistrati, il Governo ha seguito attentamente i lavori della Commissione giustizia, e in quella sede ha dato e darà il suo contributo. Il Governo peraltro presenterà anche un proprio disegno di legge, conforme al lavoro preparatorio compiuto presso il Ministero della giustizia per incarico prima del ministro Rognoni e successivamente del ministro Vassalli. Tale disegno si propone di regolare la materia in modo organico ed omogeneo per tutti i magistrati di ogni ordine e grado, ammettendo l'azione risarcitoria da danno ingiusto anche per tipiche ipotesi di colpa grave e limitando nell'ammontare l'eventuale condanna del singolo magistrato; e ciò allo scopo di realizzare un sistema convincente ed efficiente, che risponda insieme al principio di indipendenza della magistratura e alle esigenze di sicurezza e di giustizia per i cittadini. Il Governo riprenderà, inoltre, con vigore l'opera di promozione legislativa e di riorganizzazione amministrativa già intraprese per risolvere i gravi problemi dell'amministrazione della giustizia civile, amministrativa e penale. Infatti la questione della giustizia non può essere efficacemente e compiutamente risolta con la sola approvazione della legge sulla responsabilità civile del giudice.

Onorevoli deputati,

mi presento di fronte a voi a rappresentare un Governo che ha accresciuto le proprie ragioni di solidarietà e le proprie capacità di lavorare.

Continuo ad avere la convinzione che possiamo contare su un paese forte, capace di ragionare e di giudicare e che ha il diritto di capire.

Le conclusioni che il Fondo monetario internazionale ha appena tratto dalla sua visita in Italia sono estremamente confortanti. Riconoscono che vi è stata un'azione di politica economica che ha saputo riportare il nostro paese tra quelli

a più alto tasso di sviluppo e di benessere.

In un periodo di congiuntura internazionale favorevole, siamo stati in grado di realizzare un importante riaggiustamento sia interno che esterno; senza ridurre la capacità di crescita e il tenore di vita degli italiani.

Oggi, il Fondo monetario ci riconosce anche la capacità di reagire al mutamento nelle condizioni dei mercati finanziari internazionali e ai relativi rischi dell'economia mondiale, con misure adeguate.

Riconoscimenti che provengono da fonti così autorevoli, sono ulteriori elementi di rassicurazione.

Per altro, non possiamo nasconderci che il nostro paese ha ancora da affrontare una sua grande sfida: in termini di modernizzazione e di efficienza di molte sue strutture. Il Governo ha già sottolineato questa necessità nel suo programma, indicando alcuni settori prioritari di impegno. Intendo qui, sia pur brevemente ribadirli e sottolinearli. Convogliare risorse private e pubbliche per la ristrutturazione dei grandi centri urbani; provvedere al riassetto del territorio e al recupero dell'ambiente; migliorare i sistemi di comunicazione e con quelli la qualità della nostra vita; aumentare la competitività delle imprese in settori in cui la domanda tenderà a crescere notevolmente in futuro. Tutte queste sono ormai condizioni, necessità di sopravvivenza nella realtà del mondo d'oggi.

Il richiamo all'efficienza non deve però farci dimenticare che la modernità di un paese, intesa come grado di civiltà, si misura anche sulla capacità di attuare e perseguire reali forme di giustizia sociale. Il bisogno di conciliare efficienza e solidarietà, valorizzazione del merito e tutela delle situazioni oggettivamente più deboli, questo deve essere fondamentale per tutti.

Fra l'altro, e restando su questo piano, vi è un argomento che, rispetto alle mie precedenti dichiarazioni programmatiche, ha assunto sempre maggior rilievo.

Mi riferisco al moltiplicarsi delle agita-

zioni nei servizi pubblici essenziali e alle loro modalità. Ci troviamo di fronte a un fatto che investe non solo la funzionalità dei servizi pubblici; tocca anche la qualità della convivenza civile.

Per questo problema, il Governo ha avuto molta attenzione e ha svolto un approfondito dibattito: con particolare riferimento alla necessità di assicurare ai cittadini una soglia minima di funzionamento di questi servizi. Si è posto un problema di procedura sottolineandone l'importanza in tema di rapporti con le organizzazioni sindacali. I ministri competenti sono impegnati a ricercare soluzioni adeguate e dovranno presto concludere la loro opera. Il Governo, nel suo complesso, non mancherà di fare la sua parte. Così come non mancherà di fornire al Parlamento ogni contributo utile, al fine di rendere sempre più penetrante e significativo il dibattito sulla materia.

Inevitabilmente, queste mie considerazioni hanno sinora privilegiato problemi interni e di politica economica. Ma la politica internazionale del Governo non può essere trascurata.

Insieme al ministro Andreotti, abbiamo visitato le capitali dei paesi del mercato comune: promuovendo contatti che non sono stati solo di presentazione del nuovo Governo, ma soprattutto occasioni per approfondire i maggiori nodi che si pongono in seno alla Comunità.

Abbiamo verificato come vi siano molte convergenze, ma tuttora anche molte difficoltà su taluni aspetti del cosiddetto «Piano Delors», e che sarà necessario uno sforzo davvero comune per poter giungere a soluzioni soddisfacenti nel prossimo Consiglio Europeo. Il Governo italiano continuerà a fornire il proprio contributo affinché a Copenaghen possano emergere accordi accettabili per tutti sui principali punti in discussione: regime delle risorse proprie, disciplina di bilancio, politica agricola comune, fondi strutturali, permettendo così alla Comunità di proseguire verso l'obiettivo del mercato unico del 1992.

La data del 1992 non è solo un obiettivo, ma anche una sfida. Ad essa, il Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

verno intende rivolgere crescente attenzione e impegno. Mi riservo di indire periodiche riunioni del Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno esclusivamente temi relativi alle iniziative necessarie ad una adeguata preparazione del paese per la realizzazione del mercato unico appunto a partire dal 1992.

Il successo del prossimo Consiglio europeo e delle successive scadenze comunitarie è determinante per il futuro della Comunità.

L'appuntamento di Copenaghen assume particolare rilievo non solo per i problemi interni alla Comunità, ma anche per la sua proiezione internazionale. A pochi giorni dal vertice Reagan-Gorbaciov, un fallimento dell'Europa nel risolvere problemi, di ammontare relativamente limitato ma di indirizzo fondamentale per il futuro della Comunità, ci farebbe perdere agli occhi delle due maggiori potenze quella credibilità necessaria in un momento così cruciale per l'andamento delle relazioni internazionali. Momento in cui Stati Uniti ed Unione Sovietica si apprestano a firmare l'accordo che prevede l'eliminazione delle forze nucleari intermedie (FNI) dell'Europa, dando attuazione a quell'ipotesi di «doppia opzione zero» da tempo sostenuta da parte occidentale. Senza volerne esagerare l'importanza — perché le forze nucleari intermedie sono pur sempre una percentuale molto modesta dell'intero arsenale nucleare oggi esistente — siamo comunque di fronte ad un avvenimento di grande portata. Per la prima volta un'intera categoria di armi viene distrutta in virtù di un accordo.

L'accordo sulle forze nucleari intermedie ci impone però di guardare avanti: incoraggiando innanzitutto Stati Uniti ed Unione Sovietica a compiere progressi nel negoziato sulle armi strategiche; e continuando ad operare per condurre a buon fine i negoziati in corso sull'eliminazione

delle armi chimiche e sulla riduzione a livelli più bassi, equilibrati e verificabili delle forze convenzionali in Europa.

La «doppia opzione zero» impone, infine, a noi europei uno sforzo di riflessione in materia di difesa. È con soddisfazione che, da parte italiana, abbiamo salutato l'approvazione in sede UEO della «Piattaforma sugli interessi europei in materia di sicurezza».

Infatti, la ridefinizione dei principi di sicurezza in Europa va vista in parallelo con il rafforzamento della coesione e con la realizzazione di una effettiva integrazione tra i paesi dell'Europa occidentale, che dovrà in prospettiva riguardare anche i temi della sicurezza.

Se l'Europa resta al centro delle nostre priorità, anche come punto di incontro e di raccordo fra Est e Ovest e tra Nord e Sud, riteniamo soprattutto opportuno valorizzare il ruolo delle Nazioni unite, soprattutto per una soluzione della crisi nel Golfo.

Onorevoli deputati,

considero il mio intervento, oggi, in questa aula, non soltanto un obbligo politico. Vi è stato anche lo sforzo sincero di fornirvi una informazione, il più possibile completa e oggettiva, sulle vicende che hanno caratterizzato la vita del Governo. Mi auguro che le mie comunicazioni siano state esaurienti per i partiti che fanno parte dell'esecutivo; e per quanti, fuori della compagine governativa, a suo tempo ci espressero fiducia.

E di questo desidero ringraziarli.

Ma mi auguro, anche, che da queste stesse comunicazioni coloro i quali, pur da me sollecitati non ritennero a suo tempo di concedere la fiducia, traggano qualche elemento di positiva riflessione.

Onorevoli deputati,

il Governo attende ora, con profondo senso di responsabilità, il consenso di questa Assemblea.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere:

in base a quali motivazioni il Comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni Sezione di Torino, dopo aver visto regolarmente incarichi professionali allo studio dei geometri Gabriele Chiavassa e Valdo Viarengo di Torino, abbia annullato le deliberazioni comunali (immediatamente esecutive) per il trasferimento dei predetti incarichi allo Studio progettazioni generali Torino - PGT costituito fra i geometri Chiavassa e Viarengo e l'ing. Franco Betta e abbia continuato ad annullare le deliberazioni comunali di liquidazione delle competenze professionali dopo che il Tribunale Ammini-

strativo Regionale del Piemonte, su ricorso degli interessati, ha sospeso gli atti di annullamento del Co.Re.Co.

La condotta dell'organo di controllo appare inspiegabile, non solo perché gli incarichi furono da esso stesso ritenuti in precedenza legittimi, ma anche in relazione alla giurisprudenza degli organi di giustizia amministrativa, che ammette la competenza professionale del geometra nella progettazione e nella direzione di opere pubbliche non implicanti - come nel caso - la soluzione di rilevanti problemi tecnici in comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti (TAR Valle d'Aosta 23 ottobre 1985, n. 119; Id. 31 gennaio 1986, n. 55; Id. 22 maggio-11 giugno 1986, n. 94; Id. 31 gennaio 1986, n. 56; Id. 23 ottobre 1986, n. 130; Cons. St. sez. IV 4 dicembre 1973, n. 1177; TAR Lazio-Latina 14 marzo 1984, n. 117; Cons. ST. sez. IV 23 ottobre 1986, n. 675; TAR Valle d'Aosta 22 maggio-11 giugno 1986, n. 93; Id. 31 gennaio 1986, n. 57) e perché lo stesso organo di controllo, mentre procede ai segnalati annullamenti, non solleva obiezioni su analoghi incarichi ad altri studi professionali di geometri. (5-00299)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUSSO SPENA E TAMINO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la gestione in appalto e sub-appalto dei servizi essenziali nella USL 53 di Salerno desta numerosi interrogativi;

gli appalti e sub appalti idro-termo sanitari ed elettrici dell'ospedale in S. Leonardo sarebbero illegali violando la legge 1369 del 1960 che vieta l'appalto di mera intermediazione di manodopera;

la spesa complessiva, sostenuta con denaro pubblico è senza dubbio eccessiva: circa 3 miliardi all'anno solo per gli impianti Idro-Termo Sanitari ed elettrici a fronte di una spesa o costo reale di circa 800 milioni. Non sarebbe compreso nei tre miliardi il costo dei pezzi di ricambio che la USL 53 sosterebbe a parte ed inoltre la Direzione tecnica dei lavori sarebbe affidata all'Ufficio tecnico dell'Ente a capo del quale vi è l'ing. Trani dipendente dell'USL;

la USL 53 non avrebbe ritenuto opportuno riattivare il forno inceneritore preferendo, di fatto, affidare in appalto (ditta Bifulco) lo smaltimento dei rifiuti speciali per un costo complessivo di circa 260 milioni l'anno, nonostante la possibilità di sostituire il forno con una spesa complessiva e « definitiva » di 160 milioni — costo del forno nuovo —; inoltre, va evidenziato che con fono del 19 maggio 1987 il presidente della USL 53 avrebbe confermato la volontà del Comitato di gestione di riattivare il forno inceneritore — uno dei due in dotazione all'ospedale — tenuto conto di una relazione tecnica che garantiva la sua funzionalità nel rispetto della legge;

il fallimento della ditta I.T. (Impianti elettrici) costringe i lavoratori a protestare ogni mese per la corresponsione delle spettanze mensili, che attual-

mente vengono garantite con mandati diretti da parte della USL;

la richiesta di 31 milioni al mese operata dalla ditta Aerimpianti alla USL per tre operai già licenziati a gennaio, e in seguito riassunti, non sarebbe motivata in quanto questi operai già erano parte dell'organico di un altro servizio « appaltato » per la manutenzione ordinaria degli impianti termici. I tre lavoratori sarebbero stati di nuovo licenziati senza che la USL 53 avesse mai verificato le condizioni del capitolato di appalto e di gestione dell'organico necessario, né le motivazioni analitiche della richiesta della ditta di 31 milioni —;

se quanto affermato risponde al vero, e se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sul funzionamento della USL 53 di Salerno con particolare riferimento all'ospedale in S. Leonardo, all'applicazione della legge anti-mafia « Rognoni-La Torre » negli enti pubblici contro ogni forma di infiltrazione camorristica ottenendo nel contempo un risultato di moralizzazione e risparmio della spesa pubblica e di ampliamento dell'occupazione;

se non ritenga di adoperarsi affinché da parte delle amministrazioni interessate siano rispettati impegni presi nei confronti dei lavoratori. (4-02813)

**RUSSO FRANCO E ARNABOLDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

lunedì 16 novembre 1987 a Roma è stato impedito a una *troupe* del TG 3 di effettuare il proprio lavoro per l'intervento del vigile Alessandro Mazzei il quale ha denunciato gli operatori dell'informazione e ha posto sotto sequestro il materiale;

il vigile urbano in questione si è richiamato a una norma del 1931 secondo la quale per effettuare riprese è necessaria un'autorizzazione comunale —;

se non ritiene che tale gravissimo episodio rappresenti un pericoloso atto di limitazione del diritto di cronaca e di arroganza da parte di chi ha il dovere di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

tenere conto non solo delle norme, ma anche delle consuetudini;

quali azioni intende intraprendere per garantire la piena e completa libertà degli operatori dell'informazione nel loro lavoro, tutelandoli da atti di arbitrio che, nel caso specifico che ha visto protagonista un rappresentante del corpo oggetto dell'inchiesta giornalistica, palesano il pericolo di vendetta, di intimidazioni, di censura;

se non ritiene di dover assumere iniziative per l'immediata abrogazione di tutte le norme « fasciste » ancora in vigore che, seppure in disuso, possono tuttora offrire l'alibi per prevaricazioni analoghe a quella avvenuta a Roma.

(4-02814)

**GRIPPO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la Libia alcuni anni fa ha acquistato dall'Aeritalia uno stock di 20 aerei, e che tre di essi, denominati G-222 sono stati da tempo inviati in Italia per « riparazioni » e/o normali opere di manutenzione periodica, puntualmente eseguite dai tecnici dell'industria nazionale;

da tempo sono parcheggiati nell'aeroporto napoletano di Capodichino in attesa della riconsegna —:

se tale ritardo nella restituzione sia conseguenza dell'embargo imposto alla Libia dopo i fatti di Lampedusa;

se non siano riscontrabili pericoli in connessione con le farneticanti rivendicazioni e minacce all'Italia da parte del colonnello libico Gheddafi;

se non intendano accertare la natura dei lavori compiuti ai velivoli, in relazione alle presunte voci di alterazione del loro potenziale bellico;

se, in definitiva, i tre G-222 assolvano effettivamente, nell'uso che ne fa il Governo libico, a funzioni di aereo-ambulanza, o piuttosto militari, come da caratteristica dei modelli.

(4-02815)

**CARIA E BRUNO PAOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per avere chiarimenti sul problema, sollevato recentemente dalla stampa e discusso negli ambienti interessati, della funzionalità del SECIT, che assume un non irrilevante peso nel quadro delle iniziative per l'intensificazione della lotta alla evasione fiscale.

Gli interroganti sottolineano la circostanza che il SECIT rappresenta altresì un valido strumento di ausilio, impulso e razionalizzazione dell'attività di accertamento della materia imponibile, oltreché un utile punto di riferimento per tutti gli uffici finanziari centrali e periferici.

Ciò stanté, poiché il prossimo 31 dicembre scade il mandato di ispettore tributario per numero 29 componenti (oltre il 50 per cento del totale) dei 50 previsti dalla legge, i sottoscritti invitano il Ministro a far conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo, onde scongiurare la prospettiva di una sostanziale paralisi di detto organismo.

Nella circostanza auspicano che venga assicurata la continuità di indirizzo e di funzionamento, scongiurando il rischio che un massiccio rinnovo dei suoi componenti, attuato in un unico lasso di tempo, comporti una nuova e prolungata fase di riassetto interno ed esterno.

(4-02816)

**GRIPPO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi si assiste ad un indiscriminato uso delle palette stradali ad opera di soggetti spesso non contemplati dal codice della strada. Tali episodi provocano l'indignazione nei cittadini che vedono il proprio diritto alla circolazione limitato o declassato non si sa in nome di quale autorevole precedenza —:

quali provvedimenti i Ministri in oggetto intendano adottare per porre fine a questa incresciosa situazione che determina assurdi ed ingiustificati abusi di potere.

(4-02817)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**CARIA E BRUNO PAOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le cause della tragica vicenda della ragazza di Benevento, Maria Francesca Chiusolo, uccisa per errore da una pattuglia della polizia;

se è vero che gli agenti erano in borghese, senza identificazioni né luci o sirene, che permettessero di riconoscerli e, in caso affermativo, se è legittimo che la polizia compia operazioni di controllo con il ricorso ad intimidazioni estreme, senza dare modo al cittadino di accertarne la funzione di pubblica sicurezza;

se è vero che la pattuglia della polizia ha sparato intenzionalmente, per colpire, come dimostrerebbe la tragica fine della ragazza, raggiunta alla schiena dalle pallottole, e perché, trattandosi di una normale operazione di appostamento da parte degli agenti, non ci si è limitati, qualora fosse stato motivato il ricorso all'intimidazione armata, a sparare ai pneumatici della vettura sospettata;

se non ritengono che l'episodio, con il suo drammatico epilogo, sia il segno di incomprensibile imprudenza delle forze di polizia, il cui comportamento rischia di alimentare, alla luce di questo e di altri casi analoghi, un senso di sfiducia nel cittadino. (3-00408)

**VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E TEODORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

dal 1975 si è cercato, invano, di far accettare la scelta energetica nucleare

agli italiani ricorrendo oltre che al terrorismo dei *black out* alle assicurazioni che tale scelta sarebbe stata fatta nella massima sicurezza e con tutte le garanzie possibili;

anche nell'intervista apparsa sul quotidiano *Avvenire* del 18 novembre 1987 il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, dopo aver dato la propria strumentale interpretazione sull'esito dei referendum affermando che « l'indicazione dei risultati a me pare un invito da parte dei cittadini alla ricerca della massima sicurezza », continua a parlare di « nucleare sicuro », di « quantità così bassa di materiale radioattivo rilasciato da essere accettabile dal punto di vista sanitario e ambientale » e di « rispetto dei valori dell'uomo e dei valori ambientali » —:

1. come si concili tutto ciò con quanto segue:

A) non sono state ancora recepite dal Governo italiano le seguenti direttive CEE:

n. 84/467 EURATOM relativa alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, la quale doveva essere recepita entro il 5 giugno 1986;

n. 82/501, detta anche « Direttiva Seveso », relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali e che doveva essere recepita l'8 gennaio 1984;

B) il grave è inammissibile ritardo con il quale ancora non si è provveduto al distacco della Direzione Sicurezza e Protezione (DISP), l'organo di controllo della sicurezza degli impianti nucleari, dall'Enea che invece ne è l'ente promozionale. E questo nonostante ripetute indicazioni fornite in tale direzione dal Parlamento a partire dal 1981;

C) anni di iniziative, azioni di disobbedienza civile, referendum consultivi,

non sono bastati a far allontanare il poligono tiro militare di Nettuno-Foce Verde dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina), nonostante che le specifiche di sicurezza dell'Enea prevedano che la distanza minima tra un'area militare e quella di una centrale debba essere di 8 chilometri.

Si chiede inoltre di sapere:

2. se non ritengano che i clamorosi risultati dei *referendum* abrogativi dell'8 e 9 novembre, oltre a dimostrare il rifiuto nei confronti delle scelte energetiche legate al nucleare, siano stati anche causati da una politica energetica che, in particolare per il nucleare, tutto ha fatto meno che operare per la sicurezza e la tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente;

3. quali iniziative urgenti intendano prendere affinché vengano rispettate le Direttive comunitarie e le indicazioni del Parlamento. (3-00409)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quali iniziative e quali misure urgenti si intendano assumere da parte di tutti i dicasteri interessati e dell'intero Governo in ordine ai gravi danni subiti dalla città di Catanzaro e dai centri vicini in conseguenza del nubifragio del 15 novembre 1987 con pregiudizio per le attività economiche, per strutture viarie ed abitative, per i servizi sconvolti dalla furia delle acque e del maltempo, tanto che per le zone colpite è stata chiesta da parte della regione la dichiarazione di calamità naturale da estendersi all'intera provincia, visti i danni subiti anche dai centri nell'area del Vibonese con allagamento di abitazioni e con interruzioni stradali nel Lametino e sulle strade della costa ionica come quella tra Borgia e Catanzaro Lido;

altresì, se i dissesti del territorio prodotti dal maltempo sono riconducibili a responsabilità nella ritardata esecuzione di opere o nel loro adeguato mantenimento. (3-00410)